

L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE SCOMODO di Roberto Tumbarello del 1° aprile 2018

Nasce come DIARIO LIBERALE. Poi diventa LIBERAL, infine SCOMODO

Oggi è un Diario Scomodo proprio perché Liberale, riflessioni del weekend di chi è libero di pensare

Poliziotti francesi irrompono in un campo d'accoglienza a Bardonecchia

Gli stessi che non soccorsero la partoriente nera che poi morì. Volevano prelevare con la forza campioni di urina di un migrante. La polizia italiana dov'era? Ora piagnucoliamo da Macron perché rimproveri i suoi agenti. Povera Italia, all'ultimo gradino della dignità. Nessuno ci rispetta. Figuriamoci se uscissimo dall'Europa. Non abbiamo gli attributi. Ce la prendiamo col Brasile che non ci restituisce un criminale. Ma la Germania non è più solerte. I due responsabili della Thyssenkrupp, condannati a 9 e 7 anni sono ancora latitanti. A Berlino fanno orecchio da mercante, come pure a Parigi. Nel rogo di Torino morirono sette operai. In galera ci finisca la povera gente, non i top manager milionari.

Perché i servizi segreti informano i terroristi?

Hanno arrestato un marocchino di nazionalità italiana. Pare che stesse organizzando attentati. Qualche imam viene espulso. Altre prevenzioni antiterrorismo sono in corso ovunque. Ma non sono notizie segrete? Come mai le dicono a noi? Per rovinarci la Pasqua? Per allertare altri malintenzionati, che, così, interrompano le attività? Adesso l'Italia è in prima linea, titolano i giornali e sembrano soddisfatti, per vendere qualche copia in più. Finalmente l'allarme, che ci turba e può nuocere al turismo. Che può fare il cittadino? Purtroppo ci è impossibile essere seri, persino quando c'è di mezzo la vita dei nostri figli. Siamo come le mucche che fanno un ottimo latte, ma poi rovesciano il secchio.

Con le fiacolte, a Livorno come altrove, si esorcizzano gli incidenti sul lavoro

Sono mille ogni anno in Italia, da Nord a Sud, senza discontinuità, in città e nelle campagne, gli operai che perdono la vita sul lavoro. Molte altre migliaia sono i feriti gravi e tanti che rimangono menomati. Si finge costernazione ogni volta, come se fosse il destino a scegliere le vittime. Responsabile di tante, troppe sciagure è, invece, la mancanza di misure di sicurezza adeguate. Le aziende risparmiano sulla pelle dei dipendenti. La vita vale meno del denaro. È più conveniente, infatti, risarcire, poi, le famiglie che prevenire le tragedie. I controlli da parte dello stato sono saltuari e insufficienti. I dipendenti lo sanno, ma sono costretti a rischiare. Se denunciassero le carenze, verrebbero licenziati.

Ancora violenza sugli insegnanti. Polizia, magistratura e politica tutti zitti

Non sapendo come affrontare il gravissimo problema, si è fatto passare sotto silenzio. Ma i codardi che assistevano filmavano i vigliacchi che infierivano. Così, la bravata è finita su Instagram e l'hanno vista in molti. Un'insegnante di mezz'età con difficoltà motorie è stata legata in classe a una sedia. Qualcuno la derideva, altri la prendevano a calci, finalmente un alunno l'ha liberata. È accaduto a Alessandria in una prima liceo di razza bianca, non in un centro di accoglienza per migranti neri. La vittima non sporge denuncia. La scuola sospende per alcuni giorni i ragazzi violenti e assolve gli ignavi. Con la solita bonomia la già lieve pena viene convertita in lavori di pulizia. Può continuare così?

Il galantuomo esercita ancora fascino e ammirazione

L'Italia a lutto stretto. i programmi televisivi stravolti. La camera ardente. Persino il messaggio del capo dello stato. Ammiratori dalle isole e anche da regioni lontane per rendergli l'ultimo omaggio. Il cordoglio di milioni di cittadini sulle piattaforme sociali, abitualmente pettegole e cattive. Chi è morto, quale celebrità? Un presentatore come tanti altri. Per di più non giovanissimo. Come mai tanto dolore diffuso? Era una persona perbene. Un brav'uomo, onesto e generoso. Un signore, forse unico. Chissà com'è sopravvissuto per 60 anni in una società di ciarlatani, mediocri e imbroglioni. L'intero paese è in lacrime perché teme che con lui si sia estinta la specie di cui era l'ultimo esemplare.

Après moi le déluge

Dopo Luigi XV, che lo confidò alla Marchesa di Pompadour, in effetti, ci fu la rivoluzione. Non ci sarà dopo Di Maio. Si formerà ugualmente un governo senza di lui. Se durante le trattative impone tante condizioni, come se avesse vinto le elezioni, farà perdere la pazienza alla sola persona che finora lo prende in considerazione. Deve imparare a fare politica – purtroppo a spese dei suoi elettori e del paese – questo giovanotto che si crede insostituibile. Si troverà con un pugno di mosche. È più importante realizzare il programma o imporre i partner che glielo consentiranno? L'obiettivo è ottenere il reddito di cittadinanza o diventare premier? Vada a lezione di umiltà, come ha fatto Salvini.

La presidente del Senato ricomincia da tre

Secondo Troisi, con un nome così lungo la guagliona cresce scostumata anche se fedelissima della prima ora. Perché quando la mamma ha finito di chiamarla, è già lontana e non la sente. Tanto meno adesso. Un posto così autorevole può cambiare indole e personalità a chiunque. E persino devozione. Finora – nonostante abile creatrice di leggi ad personam, sapiente e remissiva – le sono state preferite donne più giovani e avvenenti, seppure senza spessore. È il costume della casa. Quelle che valgono poco, ministre. Lei, solo sottosegretaria. Meritava di più, ma non ha tenuto rancore. Adesso ricopre la seconda carica dello stato. Grazie al nuovo leader, non alla madre. A chi sarà grata?

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio nuovo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

La nuova generazione è l'ultima che può salvare l'Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crolla tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com'era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

Viaggio nella vita è rivolto soprattutto ai giovani, perché si riappropriano del futuro che gli è stato sottratto e ricominciano a sognare. Sarà un'utile lettura anche per genitori e insegnanti. È un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo. La vita è meravigliosa e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici.

Svegliarsi la mattina è una gioia immensa per chiunque, anche se in condizioni disagiate e persino su una sedia a rotelle. Sono amicizia, solidarietà, dialogo e cultura i veri ingredienti della gioia di vivere, che molti stoltamente cercano nel denaro, nella visibilità e nel sesso.

Con una prosa sempre fluida e gradevole, racconti ameni e intriganti, l'Autore ricorda alcuni episodi della sua vita, tristi e divertenti, spesso commoventi, sempre educativi. Dimostra, così, che arroganza, ingordigia, gelosia e prepotenza annullano le doti che possediamo e impoveriscono il prezioso dono di vivere. Pur essendo essenzialmente laico, il libro rivela una devozione per Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. I due santi gli insegnarono che la vita deve essere il grande amore di ognuno. Lui l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gestì era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).



9 780829 921933

www.armando.it

€ 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Un caro saluto, Roberto

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore

Roberto Tumbarello

VIAGGIO NELLA VITA

ARMANDO EDITORE



21/02/17 11:27